

IL VIALE DELLE CAPPELLE CON PADRE GIOVAN BATTISTA AGUGGIARI E L'ARCHITETTO BERNASCONI

Una tela nei depositi del Museo Baroffio al Sacro Monte di Varese



Titolo: *Il Viale delle Cappelle con padre Giovan Battista Aguggiari e l'architetto Bernascone*

Datazione: sec. XVII

Autore: anonimo

Tecnica: olio su tela

Misure: cm 97 x 119,5 (con cornice cm 105 x 127)

Collocazione: deposito Museo Baroffio e del Santuario

Inventario Museo Baroffio e del Santuario: n. 176

Proprietà: Parrocchia Santa Maria del Monte in Sacro Monte di Varese

Il dipinto *Il Viale delle Cappelle con padre Giovan Battista Aguggiari e l'architetto Bernascone*, conservato nei depositi del Museo Baroffio e del Santuario, è un'opera di estremo interesse per la storia del Sacro Monte di Varese. Allo stato attuale delle ricerche, è **l'unica testimonianza artistica** nella quale compaiano **contemporaneamente rappresentati i due protagonisti della Fabbrica del Rosario**, l'imponente cantiere per la realizzazione del Viale delle Cappelle, costruito a partire dal 1604 proprio su progetto dell'**architetto Giuseppe Bernasconi**, detto "il Mancino", e promosso dal **frate cappuccino Giovan Battista Aguggiari**. I ritratti nella tela sono tra i pochi noti e sono confrontabili con quelli presenti in altre opere – sculture e pitture – nelle quali, però, architetto e frate non sono raffigurati insieme. Pertanto la rappresentazione di entrambi nella medesima tela potrebbe essere una peculiarità meritevole di ulteriori e più approfondite indagini, studiando documenti d'archivio e cercando ulteriori informazioni sulla provenienza dell'opera in oggetto.

Ad oggi, non si conosce data e autore dell'opera e non si dispone di alcuna informazione sulla committenza. Da Lodovico Pogliaghi – artista milanese che realizzò la sua casa al Sacro Monte di Varese e che curò, tra l'altro, il primo catalogo del Museo Baroffio – si apprende solo che la tela è stata una **donazione "dei F.lli signori Dott. Giuseppe ed Agrimensore Luigi Cremona di Varese"**. Luigi Cremona (5 aprile 1834 – 1° aprile 1913) – che fu agrimensore, consigliere e assessore comunale, oltre che uno dei fondatori della So. Crem di Varese – è già noto nelle cronache e nella storia del Museo, in quanto contribuì all'ampliamento delle collezioni dell'allora Museo del Santuario, donando non solo l'opera in oggetto, ma anche altre due tele rappresentanti nature morte con frutta e funghi.

¹ Lodovico Pogliaghi, Luigi Riva, *Catalogo degli oggetti preziosi d'arte e d'antichità raccolti nel museo appartenente al Santuario di S. Maria del Monte sopra Varese*, 1905, pag. 22, n. 21

Nella tela del Museo Baroffio, l'architetto Bernasconi è rappresentato nell'angolo in basso a destra; compare solo il suo volto di profilo con barba e baffi e le mani che sorreggono un compasso, strumento identificativo della sua professione. Barba e baffi caratterizzano anche un altro ritratto noto del "Mancino": nel locale antistante la sagrestia del Santuario di Santa Maria del Monte sono esposti due busti in terracotta, che – attribuibili forse a Cristoforo Prestinari o a Francesco Silva² – rappresentano da una parte proprio l'architetto Bernasconi e dall'altra Giovan Battista Aguggiari. Queste due opere in terracotta possono quindi consentire un interessante confronto, nonostante non forniscano sicuri elementi per un'attribuzione cronologica.

Nell'opera del Museo Baroffio, il busto di padre Giovan Battista Aguggiari occupa la parte inferiore sinistra dell'opera. Aguggiari è qui rappresentato con il tradizionale saio con cappuccio che copre la testa, lo sguardo rivolto verso l'architetto e la lunga barba, elemento che si ritrova sia nel secondo busto in terracotta della sagrestia del Santuario sia nell'affresco a sinistra della fontana della Samaritana alla Prima Cappella della Via Sacra.

La resa dei ritratti dei due personaggi, sulla base di questi confronti, sembra essere in linea con le rappresentazioni ad oggi note. L'interesse e l'importanza della tela del Museo Baroffio risiedono, quindi, non tanto nella resa stilistica dei due ritratti, ma piuttosto proprio nella **compresenza** all'interno della medesima tela dei due protagonisti del progetto del Viale delle Cappellette; ciò potrebbe essere inteso come l'esito di una **precisa richiesta da parte di chi ha commissionato il dipinto**.

Dal punto di vista storico, poi, l'opera ricopre un particolare interesse in quanto fornisce preziose **informazioni circa la realizzazione del Viale delle Cappellette**.

In particolare, nella tela è rappresentato tutto il percorso del Viale del Rosario e, seppur il colore sia molto sbiadito, risulta evidente la **presenza dell'originaria XII cappella, nota come cappella fallita** in quanto poi sostituita dall'attuale XII cappella. Il progetto iniziale dell'architetto Bernasconi, infatti, prevedeva l'elevazione della XII cappella lungo l'attuale via Fincarà: nei pressi dell'XI cappella, il viale avrebbe compiuto una brusca svolta in direzione del borgo e lungo quel tratto sarebbero state realizzate le successive cappellette dei Misteri Gloriosi. **Nel 1624**, però, il **milanese G.P. Carcano** si offrì di sostenere gli oneri per la realizzazione di una nuova XII cappella, che venne quindi realizzata nella sua posizione attuale. Il primo progetto fu quindi abbandonato e i resti dell'originaria XII cappella sono ancora oggi visibili lungo la via Fincarà in prossimità del gruppo di case del Crotto.

Nella tela in oggetto si possono notare rappresentate entrambe le versioni della XII cappella – quella originaria poi abbandonata e la successiva poi realizzata – e un solo piccolo edificio nella zona dove ora sorge il gruppo di case del Crotto.

In tutte le altre opere note, nelle quali compare il Viale delle Cappellette nella sua interezza, non si ritrova una rappresentazione simile a quella della tela del Museo Baroffio. Per esempio, nelle stampe di Federico Agnelli o di Giuseppe Petrarca – pubblicate da Carlo Alberto Lotti³ – così come anche nella tela *Pellegrinaggio del cardinale Federico Borromeo al Sacro Monte di Varese*, conservata al Museo Baroffio, sono rappresentati sia la deviazione sia il cambiamento di

² Carlo Alberto Lotti, *Santa Maria del Monte sopra Varese*, 2000, pagg. 204-205

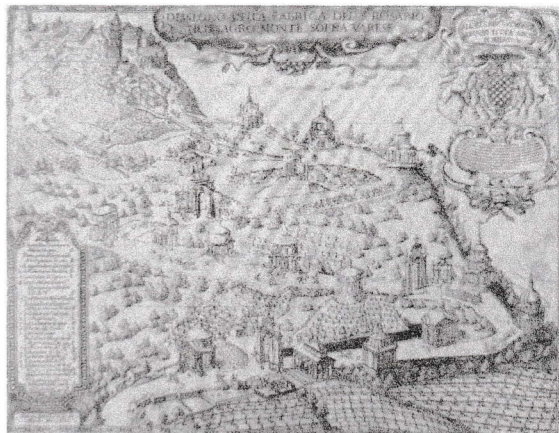
³ Carlo Alberto Lotti, *Santa Maria del Monte sopra Varese*, 2000, pagg. 208-209

progetto, ma il gruppo di case del Crotto - dislocate lungo la via dopo la cappella fallita - risulta ben più sviluppato rispetto a quanto appare nella tela in oggetto, dove compare solo il piccolo edificio sopra citato.

Tutto ciò potrebbe indurre a ipotizzare che la tela in oggetto sia la **più antica rappresentazione, ad oggi nota, del Viale delle Cappelle.**



La tela del Museo Baroffio "Pellegrinaggio del Cardinal Federico Borromeo al Sacro Monte di Varese"



Stampa di Federico Agnelli, 1656

L'intervento di restauro, potrebbe fornire pertanto maggiori dati a supporto o a smentita di questa ipotesi, stabilendo inoltre se la rappresentazione dell'originaria XII cappella (poi *cappella fallita*) sia contestuale al resto della tela. Si spera inoltre che ulteriori dati possano emergere dalla pulizia del **cartiglio presente nella parte superiore a destra dell'opera, oggi illeggibile.**

Federico Agnelli